

PULIZIA: PIU' IMPEGNO DI TUTTI

DI CALOGERO PUMILIA

Alcuni giorni fa mi è capitato di seguire su internet un dibattito sui rifiuti che infestano le strade di Palermo.

Naturalmente tra i cittadini che intervenivano prevaleva l'indignazione per la condizione del capoluogo e non si contavano le accuse d'inefficienza al sindaco e all'amministrazione comunale.

Tra tutti i giudizi mi ha colpito quello di una tredicenne la quale indicava la responsabilità di Cammarata e della sua giunta, ma, aggiungeva che a buttare per terra immondizia, cartacce e quant'altro non era Cammarata ma i palermitani e, tra essi, magari anche alcuni di quelli che protestavano per lo stato della città.

Ora la saggezza e la maturità di quella ragazzina si possono applicare a tutte le realtà urbane, compresa la nostra.

Nei mesi di luglio e di agosto a Caltabellotta e Sant'Anna la raccolta dei rifiuti solidi urbani non è andata benissimo e le nostre strade non hanno brillato per pulizia.

A determinare questa situazione hanno concorso diversi motivi che tenterò di elencare.

In estate si registra per fortuna un considerevole aumento della popolazione.

Abbiamo calcolato in più di mille quelli che hanno dimorato qui per le loro vacanze.

La produzione di rifiuti è di conseguenza aumentata in modo considerevole, ponendo grosse difficoltà agli operatori ecologici.

Nello stesso periodo uno dei mezzi dei quali essi dispongono si è rotto e ancora, mentre scriviamo, è in officina per la riparazione.

La chiusura dell'azienda saccense che riceveva la carta, la plastica e il vetro non ha più rapporti con la Sogeir per cui queste materie vanno portate ad Agrigento con aumento di tempi di lavoro sottratto alla raccolta e allo spazzamento.

Il coordinamento del lavoro è risultato inadeguato e lo stesso comportamento di alcuni addetti, malgrado lo straordinario impegno degli altri, non è stato sempre di disponibilità e di impegno adeguati.

Tutto ciò ha determinato un risultato deludente che ha provocato, come era prevedibile, critiche anche dure e

commenti non positivi sulla pulizia del paese e naturalmente sull'amministrazione che, pur non avendo la responsabilità diretta del servizio, non può né vuole tirarsi fuori.

Quello che è avvenuto a luglio e ad agosto ci fa riflettere per cercare soluzioni idonee ad evitare che una analoga situazione si riproduca l'anno prossimo.

Ma qui torna la saggia riflessione della ragazzina.

Se la Sogeir ha delle colpe nell'organizzazione della raccolta e il sindaco nell'attività di sorveglianza e di denuncia, a sporcare le strade qualcuno, più di qualcuno, provvede con comportamenti che non possono essere ignorati e che vanno denunciati senza infingimenti per quello che sono, e cioè, incivili.



I paesi e le città sono puliti se il servizio di raccolta è fatto bene, ma anche e principalmente se i cittadini decidono di non sporcare le loro strade e le loro piazze.

A fronte di diffusi comportamenti sbagliati ogni sforzo di chi amministra o gestisce il lavoro, che pure va fatto e migliorato, finisce per risultare inadeguato.

E' più facile sporcare che togliere la sporcizia, tra chi sporca, fregandosene di ogni regola di civiltà, e chi pulisce vince sempre il primo.

Non è possibile tenere pulito il paese se non si fa la raccolta differenziata, se i sacchetti dell'immondizia vengono buttati dove capita, se il pacchetto delle sigarette vuoto o l'involucro delle patatine finiscono per strada.

Una casa è pulita se chi vi abita rispetta l'igiene. Lo stesso vale per il paese.

E a tale proposito risulta davvero strano accettare la stridente contraddizione tra le nostre

case pulite e le nostre strade sporche.

L'attenzione che riserviamo alle abitazioni qualche volta si ferma sulla soglia di casa, varcando la quale, viene fuori l'assenza totale di senso civico, il disinteresse e talora il disprezzo per gli spazi pubblici.

Non è difficile, poi, scorgere in alcuni

l'irrefrenabile

bisogno di violare le regole, quasi una perversa esigenza di affermare un suo potere: "fazzu chiddu chi vogliu".

Due esempi.

Di fronte al campo sportivo vengono parcheggiati i mezzi della Sogeir.

Lì ogni mattina spunta un mucchio di rifiuti.

Proprio lì sul ciglio della strada.

A cinquanta metri dell'area ecologica fatta apposta per riceverli.

I nostri cittadini sanno che con una telefonata gli addetti passano da casa a ritirare gli elettrodomestici da smaltire.

Qual'è la ragione che spinge alcuni a caricare sulla propria macchina un frigorifero o una lavatrice dismessi e cercare una strada dove depositarli?

Mancanza d'informazione, autolesionismo, strano modo di affermazione di distorte personalità, assurda forma di lotta politica?

Certo per stroncare questi comportamenti occorrerebbe un servizio di vigilanza e un'azione sanzionatoria, sarebbe necessario, cioè, un buon controllo del territorio.

Anche questo aspetto sicuramente è carente e su di esso occorre un impegno più stringente dell'amministrazione, un soprassalto di senso del dovere di chi ha la responsabilità diretta di esercitare quel controllo.

Ma anche questo potrebbe non essere sufficiente.

Potrebbe essere necessario rivedere aspetti di natura economica, quelli che incidono sulle tasche di ciascuno di noi.

Quest'anno abbiamo ridotto la tassa sui rifiuti solidi urbani del dieci per cento, in controtendenza rispetto agli altri comuni che, in stragrande maggioranza, hanno dovuto aumentarla e lo abbiamo fatto perché, con la raccolta differenziata, si sono ridotti i costi e per dare un riconoscimento ai tanti cittadini che hanno dato prova di civismo.

Se ora, a causa di una minoranza che fa quello che vuole, aumentano i costi della raccolta si sarà costretti a rivedere quella scelta, riportando la tassa ai livelli precedenti o addirittura aumentandola.

Sarà questo un argomento convincente?

Me lo auguro.

Innanzitutto per il decoro del paese, poi, per rispetto ai tanti che fanno con zelo il loro dovere e, infine, mi sono scociato di essere additato come responsabile della sporcizia magari da chi ha finito di buttare per terra l'ultimo pacchetto di sigarette o di avere depositato sul ciglio della strada il suo sacchetto della spazzatura.

Ognuno si assuma le responsabilità che gli toccano.

Su di me, per il ruolo che svolgo, per gli errori che faccio, ne gravano parecchi.

Ma ognuno deve fare la propria parte e non sfuggire alla propria responsabilità.

